

## INTERVISTA A PIERO FASSINO

# «Se la sicurezza non è priorità non possiamo mai governare. Il Pd non si accodi a nessuno»

*Il deputato dem contrario all'astensione sul piano di riarmo Ue: «Occorre responsabilità»  
«Il mio problema non è trovarmi d'accordo con questo o quello, ma fare cose in cui credo»*

**EDOARDO SIRIGNANO**

e.sirignano@iltempo.it

... «Su temi strategici bisogna assumersi le responsabilità di gestirli e una sinistra che rifiuta di considerare una priorità la sicurezza e la stabilità del continente non è credibile come forza di governo». Non utilizza giri di parole Piero Fassino, vicepresidente della Commissione Difesa della Camera.

**Da dove nasce questa sua particolare posizione?**

«L'Europa ha potuto costruire la sua integrazione monetaria, economica, sociale e politica perché la sicurezza, negli ultimi 80 anni, è stata gestita dalla Nato. Nel momento in cui Trump non è disposto a sostenere l'80% del costo di quest'organizzazione e intima agli europei di occuparsi in prima persona della loro sicurezza è chiaro che l'Ue ha il dovere di mettere in campo una strategia».

**A cosa fa riferimento?**

«Un sistema di sicurezza non per fare la guerra, ma per difendere pace e libertà. L'Unione è nata per mettere insieme nazioni che si sono contrapposte a lungo. È un progetto nato per un solo fine: la pace. Ma la pace può essere insidiata da chi intende metterla in discussione. Ecco perché un sistema per garantire la stabilità del continente può essere utile, sia per rafforzare la stessa Nato e sia, quando necessario, per agire autonomamente».

**La sorprende che su un'idea, in contrasto con la stessa Schlein, si siano ritrovati così tanti pezzi di Pd?**

«Nella mia vita mi sono sempre espresso con posizioni

chiare ed esplicite e devo dire che la quantità di riscontri positivi, stavolta, è stata ampia. Detto ciò, so benissimo che nella sinistra e nel Pd c'è anche un'altra sensibilità, quella di chi di fronte alla parola "armi" esprime un atteggiamento di rifiuto o comunque di diffidenza. Le ragioni sono nella memoria di due guerre mondiali, di tutto ciò che hanno prodotto. Allo stesso modo, però, non si può essere prigionieri della memoria».

**Dopo diversi mesi, intanto, si vede un partito plurale...**

«Lo è stato fin dalla sua nascita. Il Pd è nato dall'incontro tra i Ds, la Margherita e persone che venivano da altre esperienze. Per definizione siamo forza plurale. Non è un mistero dire che a queste latitudini possono vivere sensibilità diverse, a maggior ragione su un tema delicato come questo».

**Si è ritrovato d'accordo, invece, con tanti esponenti del centrodestra?**

«Il mio problema non è trovarmi d'accordo con questo o con quello, ma piuttosto di dire e fare le cose in cui credo. Se una cosa è giusta, non è importante chi la propone».

**Su un argomento così delicato, però, occorre innanzitutto un confronto all'interno del Nazareno...**

«Il posizionamento internazionale di un partito ne definisce l'identità, il profilo e la credibilità. Deve essere chiaro, riconoscibile e non deve mai venir meno, neanche nei momenti più difficili».

**Sull'Ucraina, intanto, la sinistra è divisa in tre piazze. Da quale si sente rappresentato?**

«Mi riconosco nell'appello di

Michele Serra, ovvero per una grande manifestazione per un'Europa unita e forte, capace di avere anche una politica di sicurezza e di difesa». **Sembra, però, che questo esecutivo dem sia interessato innanzitutto a rincorrere Conte?**

«Il Pd non ha bisogno di accordarsi ad altri. Il Pd deve avere una sua proposta, espressione del nostro pensiero e di una cultura di governo. Solo così possiamo ambire a governare».

**E ciò non lo si può fare certamente con l'anti-europeismo...**

«L'Europa è nel nostro dna. Il Pd è nato dall'incontro di culture fortemente europeiste: quella della sinistra democratica, del populismo democratico e del pensiero liberale democratico».

**Allo stesso modo il Nazareno si è sempre contraddistinto per i suoi rapporti con gli Usa. Giusto rinnegarli per Trump?**

«Il rapporto transatlantico è essenziale. Lo è per l'America come per l'Europa. E dobbiamo rilanciarlo e rinsaldarlo. In questo momento, però, a metterlo in discussione è soprattutto Trump e ciò è preoccupante. Un vecchio continente più unito e autonomo può solo aiutare l'Occidente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

